Anno XII (Abbonamento postale) Martedì 7 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 32.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI. Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il tempo è galantuomo.

Nella tornata di sabato, come ieri riferimmo, si riaffermò con un voto per appello nominale la *fiducia nel Governo.* Ma siccome il voto era occasionato dalla quistione finanziaria, praticamente lo si deve interpretare così: la Camera non vuole la crisi, non vuole contrariare l'on. Crispi, ed incarica l'on. Magliani, non sapendo chi meglio potrebbe farlo, di recare con nuovi provvedimenti un qualche remedio alle dissestate finanze.

La quasi unanimità del voto, in grazia dell'astensione dell'estrema Sinistra e di parecchi Deputati che uscirono dall'aula, assicurò dunque che sarà ritardato ogni rimpasto ministeriale; e così lo diciamo, giacchè ormai deve esistere in tutti il convincimento che per anni parecchi il potere rimarrà nelle mani di Francesco Crispi.

Siffatto scioglimento, almeno momentaneo, della quistione, corrisponde alle nostre idee, e alle idee di quanti non vorrebbero la riazione parlamentare.

Ma la tornata di sabato ebbe un significato assai istruttivo. Intanto il Magliani seppe difendersi bene contro tutti gli attacchi, e la sua fama di abilità ne guadagnò; quindi, pur ammesso che l'on. Branca siasi atteggiato a *ministeriabile,* rimane sempre vero nell'opinione della Camera essere il Magliani quel finanziere di provata valentia, che persino all'estero è tenuto in somma considerazione. Poi l'on. Crispi con rude franchezza pronunciò parole memorande, e che valgono un programma; e di averle dette noi ringraziamo il primo Ministro. Poichè, quando la verità si fa sentire da ogni parte, inutile sarebbe il conato di celarla, e giova proclamarla altamente, anche se per essa dovessero dileguare accarezzate illusioni.

L'on. Crispi disse: « *Si fu corrivi nell'abolire talune imposte cui doveronsi sostituire altre imposte nuove, ma il Parlamento non ebbe il coraggio di desistere dall' approvar nuove spese. Conviene dunque prepararsi a nuovi e grandi sacrifici*

Ecco, dunque, che *il tempo è galantuomo,* e che l'esperienza addimostrò la fallacia, o almeno la soverchia leggerezza di coloro, i quali, per idolatria democratica, indussero un ex-Ministro e poi lo stesso on. Magliani ad impoverire il bilancio dello Stato, quando più crescevano le parlamentari esigenze per nuove spese, improvvidi dell' avvenire, chè troppo presto si affacciarono nuovi e imperiosi bisogni.

La esplicata confessione dell'on. Crispi ed il Discorso dell'onor. Magliani devono avere anch'essi contribuito al voto di fiducia, perchè improntati a franchezza. Cosicchè finalmente c'è da sperare, a qualche compenso de' sagrifici dei contribuenti, che l'Italia avrà una *finanza severa e sincera.* G.

Dell'eletterato amministrativo.

secondo il progetto Crispi.

I fautori del suffragio universale considerano il diritto elettorale come un diritto inerente alla persona, lo stesso diritto che uno ha per testare, per alienare, per compiere in una parola tutti gli atti della vita civile.

È noto che quella disposizione della Legge elettorale politica che riguarda l'elettorato, è stato il frutto di una transazione fra il suffragio universale ed il criterio del censo; si volle che il diritto elettorale, essendo una funzione, si esercitasse con scienza e coscienza.

Ora il progetto di Legge dell'on. Ministro dell' Interno porta la stessa transazione sul terreno amministrativo. Ed infatti l' art. 4 di quel progetto estende l' elettorato amministrativo a tutti gli inscritti nelle liste elettorali politiche secondo la legge 24 settembre 1882 n. 999 ed a tutti quelli che potranno in seguito venir inscritti in virtù dell' art. 2 della legge istessa.

Per conto mio mi affretto a riconoscere giusta ed equa la proposta dell' onor. Crispi, e difatti ora esiste questa anomalia, che moltissimi elettori politici non sono elettori amministrativi, e che si richiedono requisiti maggiori per eleggere un Consigliere Comunale e Provinciale di quello che per eleggere un Deputato al Parlamento. Una tale anomalia non poteva durare e deve cessare.

C' è per altro nel paese (è inutile illuderci) una corrente ostile a tale innovazione e questa corrente poggia sulle ragioni d' ordine fiscale esposto in una pregevole relazione fatta nella XIV Legislatura dell' on. Deputato Mapa e che si può riassumere così: *non sembra dicevole che concorra a determinare le spese chi non concorre a sopportarle.* Ecco tutta la obbiezione! Si dice: il Comune è la riunione degli interessi.

Se non che questo principio contiene due errori; il primo nella definizione del Comune, il secondo nelle conseguenze che da questa errata definizione si vogliono trarre. Ed invero il Comune, secondo il concetto della scienza moderna, non è la riunione degli interessi, sibbene la riunione degli abitanti i quali fra loro non hanno altre legame se non il domicilio, il luogo, che sono l'unica cosa durevole, l'unica cosa che si cambia; l'interesse del Comune si confonde con quello dello Stato, ma anche ammesso che il Comune fosse la riunione degli interessi è sempre vero che non sono i soli interessi materiali che tengono uniti i cittadini fra loro, ma vi sono ancora, e forse assorbenti, gli interessi morali, gli interessi intelletuali. Non provvede forse il Comune con appositi regolamenti, alla igiene, all' edilizia, alla sanità pubblica, alla pubblica istruzione ed in certe regioni perfino al culto? Or come si può dire adunque che i soli bisogni materiali, i soli interessi economici tengano unita quell'associazione di famiglie e di individui, che si chiama Comune? Dunque non è una semplice unione di interessi, ma pur se si volesse sostenere non potor concorrere a determinare una spesa chi non concorre a sopportarla, sarebbe nulla meno sovranamente ingiusto negare il diritto di voto a tutti i cittadini scienti e coscienti quando si consideri che anche il proletario, anche il non abbiente concorre a sostenere gli oneri Comunali col dazio consumo, con le prestazioni per le strade obbligatorie e simili. E difatti il dazio consumo, che rappresenta un florido cespite di entrata per tutti i Comuni, che ne hanno applicata l'addizionale, non si paga forse in proporzioni assai maggiori dal piccolo consumatore anzichè dal ricco, dal proprietario il quale ha il mezzo di fare grossi acquisti perchè appunto come tali, nei Comuni aperti, vanno immuni dal dazio.

Ho sott'occhi, mentre scrivo, una brillante discussione avvenuta alla Camera su questo tema e trovo in essa molti argomenti a sostegno della mia tesi, argomenti mai contraddetti e confutati da alcuno.

La relazione dell'on. Zanardelli sulla Legge elettorale politica, può servire anche al caso nostro. Quella relazione dimostra che le imposte indirette danno allo Stato quasi il doppio delle imposte dirette. Lo stesso può dirsi pei Comuni ai quali le tasse indirette non daranno il doppio, ma danno certamente una larga cifra di reddito. Ora questo reddito non è prodotto soltanto dal proprietario, ma da tutti, anche, e forse più, da quelli che non lo sono.

Se fosse esatto il concetto opposto converrebbe trovare un criterio logico da adottarsi, e questo criterio sarebbe quello che consigliava lo Smith: di mandare cioè a votare i cittadini coll'ultima bolletta dell'esattore « *è chi paga mille dovrebbe avere mille voti, uno chi paga soltanto uno.* » Questa sarebbe la conseguenza logica, esclamò un giorno alla Camera un deputato di Sinistra, quando la superficie fosse la misura del voto, quando la ricchezza fosse la base del diritto.

E che cosa avverrebbe, come diceva Franklin, a chi paga l'imposta sull'asino, se l'asino muore? Egli non sarà più elettore, ed allora ne verrebbe appunto quella conseguenza che si notava dal Franklin stesso: « È l'asino che ha il diritto elettorale, non sono io. »

Nè serio sarebbe il timore che si ostenta da taluno di veder popolate le sale dei Consigli Comunali e Provinciali da sovvertitori dell'ordine, da persone che mettessero sossopra le sostanze del Comune; questo timore, seppur vi fosse, sarebbe un assurdo: gli elettori politici, che in forza di questo disegno di Legge diverrebbero anche amministrativi, — hanno dimostrato, già, meno rarissime eccezioni, in parecchie elezioni politiche come sappiano seriamente esercitare il loro diritto di voto, e la stessa serietà porteranno anche nelle elezioni amministrative. Vi entreranno certo nei Consigli Comunali e Provinciali elementi nuovi, e questo è da desiderarsi, elementi che sapranno mettersi all'altezza del mandato loro e che formeranno la forza dei Consigli e li rinvigoriranno. Una sola cosa sarà a temersi ed è ciò che deve essere il desiderio di tutti; e cioè che i nuovi elementi faranno diminuire le spese voluttuarie o di lusso che, per soddisfare l'ambizione e l'orgoglio, si votano con tanta facilità e compiacenza dagli attuali Consigli Comunali e Provinciali. Il proletario che sa quanti sudori e quante fatiche costi il danaro, non acconsentirà certo a tanti sperperi che attualmente si fanno in nome di un falso decoro e di una larvata civiltà.

Il criterio del censo ha ormai fatto il suo tempo ed a provarlo citerò anch' io una autorità non sospetta, l' autorità del principe di Bismark, il quale certamente non potrà essere creduto un arruffapopoli. Ecco le sue parole:

« Io proprio non riesco a capire questo privilegio, che debba essere elettore « solo chi paga 30 franchi, e non chi ne « paghi 29. Di fronte agli esclusi, e ben « difficile giustificar una Legge che, sol « perchè uno paga al fisco qualche « grosso di meno del suo vicino, lo « considera come un membro inutile « della comunità politica. »

F. L. Sandri.

SCRITTI STORICO - LETTERARII

pubblicati pel patrocinio generoso d'un Cittadino Udinese.

L'avvocato Giovanni Tommasoni, che nacque in Udine e poi trasferiva il domicilio di sua famiglia a Padova, dove salì in molta fama per ingegno ed onestà dall' esercizio della professione ritrasse onorati lucri, e con plauso chiamato venne anche a pubblici uffici, destinava nel testamento ricchi premii da assegnarsi a lavori storico-letterarii, de' quali, colto uomo com'era, egli indicò il tema, e ciò ad incoraggiamento munifico di Letterati e Scienziati.

Così legemmo a questi giorni, che il Reale Istituto lombardo di Scienze e Lettere metteva a concorso, valido sino al maggio 1891, uno di questi temi della Fondazione Tommasoni, e precisamente la *Storia della vita e delle opere di Leonardo da Vinci,* pel quale è assegnato un premio di lire cinquemille.

Altro premio assegnava per la *Storia del metodo sperimentale*; altro per la *Vita di Sant'Antonio di Padova.* E quest'ultimo premio, per cui il concorso internazionale era aperto dal R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, fu vinto dall'avv. Enrico Salvagnini padovano, il cui dotto ed erudito lavoro veniva poc'anzi pubblicato a cura della tipografia L. Roux e C. di Torino.

Abbiamo ricevuto e letto il bel volume, e siamo assai lieti di rallegrarcene con l'Autore, cara nostra conoscenza di altri tempi, perchè l'avv. Salvagnini, allora giovinetto, ci mandava di tratto in tratto suoi lavorucci sì in prosa che in versi, che noi facemmo leggere ai Friulani in altro nostro Giornale apprezzato in Provincia ed in tutta la Regione, e per la cui collaborazione eravamo, riusciti malgrado i tempi difficili, a riunire eletti ingegni.

Ciò premesso, dovremmo a lungo occuparci del libro del Salvagnini, perchè è obbligo della Critica tener conto di lavori di lunga lena e frutto di profondi studi fra tanta farraggine di scritture scipite o rifritture indigeste di compilatori inesperti e vanitosi. Ma altri ci hanno preceduto nella Stampa italiana; quindi tra i giudizi dati scegliamo quello che perfettamente uniformasi al giudizio che avevamo già noi formulato nella mente. Ed ecco quanto si può dire sul lavoro storico-letterario, — erudito del Salvagnini: *S. Antonio di Padova e i suoi tempi.* G.

La nave che doveva co' suoi compagni condurlo al Marocco, dov'egli voleva recarsi a cimentare la sua vita per la fede di Cristo, spinta da venti contrari, fu gettata sulle coste della Sicilia. Così nel 1220 frate Antonio sbarcava nel porto di Taormina.

Egli veniva dal Portogallo; sua patria era Lisbona; discendeva dalla famiglia dei Boulohens. Chiamato alla religione, aveva appartenuto, fino al luglio del 1220, agli Agostiniani; ma poi, mutando regola, si era iscritto ai Frati Minori, col proposito di recarsi al Marocco a diffondere la fede cattolica. Giunto in Italia dalla Sicilia va in Assisi al Capitolo generale (1221), predica a Forlì ed a Rimini (1222), è mandato a Vercelli per discutere di teologia col celebre Tommaso della badia di Sant'Andrea di Vercelli, poscia ad insegnare a Bologna. È inviato quindi in Francia a diffondere l'Ordine francescano; colà insegna teologia a Montpellier, dove scrive i sermoni *in Psalmos* (1224); è eletto custode di Limoges (1226). Richiamato (1227) per la convocazione del Capitolo che doveva eleggere il successore a San Francesco, fu eletto ministro provinciale; visita la sua provincia e va da Ravenna ad Aquileia, Udine, Cormons e Trieste ed arriva per la prima volta in Padova. Impiega gli anni in opere di carità e di riforme. Assiste al nuovo Capitolo in Assisi nel 1230; è poscia da Gregorio IX liberato da ogni cura e incaricate solo della predicazione. Ritorna a Padova, e fa la sua celebre predicazione quaresimale del 1231. Ammalato, muore all'Arcella.

Questa è la cronologia della vita di Sant'Antonio di Padova che Enrico Salvagnini ritrasse nel suo libro.

Parlare di un uomo e non dire dei suoi tempi è impossibile; il libro dell'avv. Salvagnini non è solo la pura esposizione della vita di frate Antonio, ma la narrazione delle condizioni politiche d'Italia; anzi è da notarsi lo studio che fa l'autore intorno a Padova e il governo del suo Comune.

Una delle parti che ha maggiore svolgimento nell'opera del Salvagnini è quella che riguarda la lotta della chiesa contro l'eresia, a cui naturalmente si collega il movimento francescano.

Passata da Oriente in Occidente, l'eresia si era venuta mano mano diffondendo ampiamente anche in Italia, nonostante che a fianco di essa surgessero, allo scopo di conservare fedeli alla Chisa cattolica, gli Ordini dei Cistercesi, dei Premontresi, degli Umiliati, i Frati del riscatto, i Serviti, gli Eremitani, i Carmelitani. e crescessero al punto che Innocenzo non voleva più riconoscerne altri.

Quello che ci interessa più da vicino è il francescano, riconosciuto da Innocenzo III nel 1210, il quale ha questo di originale: la somma dolcezza e l'ortodossia della riforma. Al secolo che tollerava le crudeltà di Federico II e di Ezzelino, suo luogotenente, bisognava ben infondere l'orrore di schiacciare anche un verme; bisognava bene venire in aiuto ai chierici, coprire i loro errori e mostrare al popolo che accoglieva le dottrine eretiche, che anche la religione cattolica permetteva di essere pazienti, di essere buoni, e che si poteva amar Dio e la natura, essere caritatevoli e operosi e non pertanto ossequenti alla dottrina cattolica.

Quella di San Francesco era un'arma a doppio taglio colla quale feriva da una parte la eresia e dall'altra la Chiesa.

Questa, però, benchè avesse essa stessa suscitata l'eresia colle sue ambizioni e col lusso, non adoperò per combatterla i blandi mezzi di San Francesco. Le prediche e le scomuniche Innocenzo III aveva creduto non bastassero più, la supremazia mondiale della Chiesa era

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 9

Il colonnello Evrard.

Salii tutto giocondo e coll'animo speranzoso la grande scalinata dell'atrio e senza nemmeno farmi annunciare, eccomi dentro nel salotto.

La signora della Verenne vi si trovava sola.

Al romor de' miei passi si voltò, levossi con premura da sedere e mi si fece incontro tendendomi le mani...

Avrei quasi potuto credere, agli atti amichevoli suoi, che stasse per offrirmi quanto io bramavo.

— Venite, venite! — sclamò con effusione. — Ho una grande notizia da comunicarvi, ed ho voluto foste il primo a saperla, perchè so quanto ci siete affezionato e l'interesse che portate alla nostra famiglia...

Ed a bruciapelo, come se, maneggiando una rivoltella, me l'avesse scaricata in pieno petto, ella mi partecipò il prossimo matrimonio di sua figlia... Un matrimonio insperato! Trecentomila lire di rendita! Un sontuoso palazzo a Parigi! un magnifico castello sulla Loira! Ed in campagna, non meno che nella città, un trattamento principesco, e le felicitazioni del cosidetto mondo ufficiale in vista! Un seggio al Senato pel futuro suo genero!

Tutto questo era stato detto con febbrile animazione, colla volubilità del delirio. La donna calma e fredda non sapeva più contenersi.

Io, zitto in piedi, appoggiato ad un mobile.

Un sudor freddo mi s'addensava sulle tempie, il mio volto doveva avere il pallore d'un cadavere.

— Non s'accomoda? — s'interruppe, additandomi una sedia.

E, senza rimarcare il mio stupore, senza mostrarsi nemmeno sorpresa del mio silenzio, ella prese a raccontarmi con amara eloquenza le tristezze accumulate da tanti anni nel suo cuore, in mezzo alla ridente campagna come nel soggiorno melanconico della città. E mi narrò le sue vanità rimaste finallora come soffocate, le piaghe segrete d'un'anima piena d'ambizione e che smania entro un cerchio ristretto dove sentesi stritolare: tutti ella pose a nudo i suoi veri desideri; i suoi tormenti che fino allora non avevano avuto altro confidente ch'ella stessa. Ma ora sentivasi come rinascere; avrebbe finalmente vissuto! Lo spazio allargavasi a lei dintorno; il mondo le apparteneva.

E, sempre più esaltandosi, con vivo accento ella disegnava a grandi tratti il programma della sua vita avvenire...

Quanto alle morali qualità del suo genero, quanto alle probabilità che sua figlia potesse vivere con lui felice... nulla, nemmeno una parola...

Soltanto di lei parlava, lei sola era in ballo, di lei sola trattavasi!...

Tutto crollava intorno a me.

Ella non sapeva nulla, di niente dubitava; non ero stato per lei che una distrazione, un buon vicino.

— Ebbene — scattò improvvisamente, guardandomi fiso — che pensa? e che aspetta per esprimermi i suoi mirallegro?

— Signora: aspettavo ch'ella mi dicesse se questo matrimonio, che la ricolma di gioia, rende altrettanto felice la signorina...

— Oh si tranquillizzi per questo — rispose con un sorriso da soddisfatta. — La Teresina, sulle prime, ha bensì mostrato qualche contrarietà e resistenza; non le voleva entrare così di un subito nella mente il pensiero di un sì brusco cangiamento ne' suoi destini. Ma ell' è una cara e buona fanciulla, e finì per comprendere che la sua felicità non può andare disgiunta dalla mia.

Così tutto m'era spiegato!

Teresa non era libera. Ella cedeva all'oppressione di sua madre, ella s'immolava, rassegnata vittima, per sua madre!...

Mi sentivo indignato e addolorato; e non avrei potuto dire se più mi contristava il vedere in tal modo rovinate le mie speranze; o mi esulcerava lo sciocco e mostruoso egoismo che quella donna spiegava...

— Le faccio i miei complimenti, signora, — le dissi alzandomi; — e voglia persuadersi che la fortuna onde s'allieta e va superba, mi tocca più davvicino e più profondamente ch'ella non lo possa supporre.

E, ciò dicendo, m'avviavo verso la porta.

— Come? — fe' la signora de la Varenne, sorpresa. — Non la ci favorisce almeno questa giornata, come il solito? Ha tanta premura?... Teresa è in città con Marta, ma devono essere di ritorno fra pochi momenti... Si fermi, dunque!

— Mio Dio, signora: ne sono dispiacentissimo, ma non lo posso. Quando ricevetti notizia ch'ella era tornata, mi disponevo a partire... per un viaggio che mi terrà lontano dal paese qualche tempo... La mi perdoni se devo così presto lasciarla... Il dispiacere è mio...

Tanto era inebbriata dai fumi dell'orgoglio suo, che nulla indovinava di quanto soffrivo. Non s'era accorta nè dell'alterazione della mia voce, nè del pallore del mio volto, nè del turbamento mio: la mia fuga precipitosa, la freddezza del mio saluto non la impressionarono maggiormente.

— Faccio calcolo — riprese, nell'accompagnarmi fino alla porta del salotto. — Faccio calcolo sul di lei ritorno per l'epoca degli sponsali... Ella non vorrà mancare...

M'inchinai senza dir motto, ed uscii.

(Continua).

necessaria; a questa occorreva la unità della fede: bisognava quindi estirpare la mala pianta. È fu bandita, col nome di crociata, guerra agli eretici, e la storia registrò l'eccidio di Beziers in cui — come è noto — furono uccisi, a suon di campane, ventimila persone, senza distinzione di sesso, settemila bruciati nelle chiese dove eransi rifugiate, lasciando a Dio la cura di distinguere gli eretici dai fedeli!

Seguace di San Francesco fu frate Antonio, il quale, come voleva per la fede di Cristo incontrare il martirio a Marocco, così propugnò in Francia l'Ordine francescano o andò predicandò in Italia la religione di Cristo. Era quasi impossibile però che un altro uomo avesse la mitezza di San Francesco; lo stesso Sant'Antonio in questo non potè seguirlo, e le sue prediche hanno alcunchè di violento. Uno dei principali meriti per cui il Salvagnini ritiene importante lo studio del santo di Padova, si è che egli fu oratore efficacissimo e che portò contributo alla formazione della nostra lingua. Amante della religione, pieno di fede, elevato di mente, imbevuto dalle dottrine di San Francesco, il quale predicava umiltà e povertà, egli non poteva a meno di sentirsi offeso dalle condizioni dei tempi suoi, i quali non erano conformi al suo ideale. Si capisce quindi che egli andasse predicando veemente contro i ricchi, contro gli avari che trascuravano e opprimevano i poveri, contro il clero che aveva abbandonata la retta via e pensava ai godimenti, contro l'eresia che attentava all'esistenza della santa religione cattolica e si comprende pure come la sua parola chiamasse tanta folla di ammiratori e come questa gli attribuisce i miracoli ci cui parlano le leggende.

La figura di Sant'Antonio è ben ritratta dal Salvagnini; essa vive e si muove nella sua epoca. Le disquisizioni storiche, pur necessarie per mettere in chiaro i fatti, non nuociono e interrompono punto il racconto, il quale procede sempre con interesse.

Conforta la lettura di questo libro, fa bene l'esempio di quell'uomo così giusto e così eletto, di un uomo che andava predicando che il vessillo della divina giustizia non si può nè si deve odiare, ma che allo stesso tempo si avventava contro i chierici e contro la Chiesa con parole di fuoco.

« Questa è la villa di Getsemani dove Cristo fu tradito e legato... — predicava. — La fede abborre la temporale grandezza, non aspira a dominare ma a stare soggetta e grandeggia nelle persecuzioni. Pur la si compra questa villa di Getsemani, che accettar non si dovrebbe neppur in dono, giacchè chi l'acquista è costretto a staccarsi dall'intima contemplazione di Dio per darsi alle cure esteriori. » E le parole del Santo le riscrisse l'Alighieri nei suoi versi:

> Ahi Costantin di quanto mal fu matre
> Non la tua conversion, ma quella dote
> Che da te prese il primo ricco patre.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 6 — Vice-Pres. TABARRINI.

Apresi la seduta alle ore 3.05.

Riprendesi la discussione del progetto per la conservazione dei monumenti, e se ne approvano varii articoli.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

Camera dei Deputati.

Seduta del 6 — Presid. BIANCHERI.

La seduta s' apre alle 2.40.

Di Broglio raccomanda la petizione di L. Bertolini sindaco di Montebelluna e di altri 304 comuni tendenti ad ottenere che si evitino i danni che i comuni risentono per l'art. 9 della legge 10 luglio 1887 concernente la vigilanza nelle distillerie.

Romanin Jacur presenta la relazione del progetto di maggiori spese per la costruzione di strade nazionali e provinciali.

Taverna presenta la relazione per autorizzare le nuove spese per le costruzioni di edifici militari in Roma.

Riprendesi la discussione del bilancio d'assestamento; e, dopo esaurita la discussione degli articoli, il bilancio è approvato a votazione segreta, con 158 voti favorevoli e 57 contrarii.

Boselli presenta la relazione per la conversione in legge del regio decreto 30 dicembre 1887 per la proroga dei trattati con la Francia, Svizzera, Spagna ecc.

Levasi la seduta alle ore 5.

La nostra posizione in Africa
e quella degli abissini.

Massaua, 18 gennaio.

È venuto anche l'articolo della *Riforma*, riprodotto con una certa solennità dal solo organo militare che abbiamo, a confermare quello che qui pareva cosa certa fino da parecchio tempo fa, che cioè, con la forza che è qui attualmente non si può pensare a lontane operazioni: ma che anzi non si può allontanarsi affatto dalle fortificazioni, per non correre il rischio d'essere sorpresi. Come si comprende facilmente, questa notizia ha smorzato molto di quell'entusiasmo col quale i nostri soldati son partiti da Napoli, chiedendo o sperando di trovarsi subito impegnati in una guerra: ma nel tempo stesso nè in Italia nè qui non credo vi possa essere alcuno, il quale non approvi la condotta del Governo e del comando, che preferiscono limitare le operazioni ad una semplice rioccupazione dei posti abbandonati, o poco più, anzichè correre un brutto rischio e andare innanzi nell'incertezza e ben inteso senza occuparsi se questo fosse realmente come si asserisce ora, l'obbiettivo che il Governo si proponeva organizzando la spedizione.

Non si può credere, perchè bisognerebbe credere addirittura pazzi gli uomini che attualmente sono al Governo, che essi abbiano organizzato la spedizione che costa tanti milioni all'erario — il numero dei quali milioni nessuno sa ancora bene — solo per il gusto di rioccupare Saati, il che equivale precisamente a non occupare nulla, perchè a Saati non ci sono che poche capanne, e non è nè un soggiorno estivo per le nostre truppe, nè una località, che possa recare alcun vantaggio all'Italia.

Così come sarà molto difficile persuadere chichessia che proprio solo per lo scopo di questa rioccupazione, si sia posta mano alla costruzione della ferrovia, e si siano fatti venire parecchi aerostati, parchi per la luce elettrica, e si sia proceduto sino a poco fa all'acquisto di centinaia o centinaia di cammelli. Se era per andare a Saati la ferrovia bastava.

Qui si è creduto per molto tempo all'arrivo di nuove truppe di rinforzo: ormai nessuno più presta fede alle voci che corrono in questo senso, perchè come dicevo più sopra, tutto accenna a finire colla rioccupazione delle antiche posizioni.

Per una spedizione nell'interno sarebbe stato necessario un maggior nerbo di truppe, e non so davvero come conciliare l'attitudine quasi esclusivamente difensiva assunta dal nostro Comando superiore, col linguaggio enfatico di certi giornali che giungono dall'Italia, e che hanno, per così dire, una variazione al giorno, sui soliti motivi dei *cuori italiani che palpitano*, delle *volute riparazioni alla bandiera nostra gloriosamente ripiegata a Dogali*, e dalle *utili conquiste* di nuovi ed estesi possedimenti. Io mi domando spesso *con che faccia* noi torneremo in Italia, dopo tanti proponimenti, dopo tanti giuri di vendetta, dopo tanti progetti e dopo tanti sogni di gloria... Gli è che la ragione è di coloro che si ricordano del vecchio adagio: « Chi fa i conti senza l'oste, per due volte li farà. » E i conti li abbiamo fatti senza scandagliare le casse del pubblico erario, che non possono sostenere continue sottrazioni; senza il Negus, che tutti si ostinano a credere un pauroso signorotto di gente imbelle e assolutamente barbara, e che invece ha messo su un esercito che dà da pensare parecchio al nostro capo di stato maggiore; senza il clima e le condizioni di questo suolo, che costituiscono una permanente causa di inferiorità per noi di fronte al nemico nostro.

Se una simile impresa non potesse essere condotta a termine, ne verrebbe per noi un grande discredito di fronte a tutti questi popoli africani. Abbiamo desiderato che gli Assaortini, come gli Habab, si mettessero sotto la nostra protezione, ed ora, se si vuole che conservino il concetto che si sono formati della nostra forza e della nostra superiorità, bisogna che, in caso di molestie, non siano, le nostre, parole soltanto. Tanto più che, in caso diverso, i nostri protetti potrebbero, indignati, dichiararsi contro di noi, e compromettere seriamente la posizione del presidio di Archico, che non è ancora legato con una catena non interrotta di opere forti alla base di operazione ed ai campi trincerati che segnano la strada per Dogali.

Ma tutte queste non sono che congetture; l'Africa è il paese delle sorprese; e mentre si conferma la notizia del viaggio di ras Alula in Adua, viaggio che ritarderà la marcia di concentramento dell'esercito nemico, potremmo una di queste mattine essere svegliati dal rombo del cannone destinato a segnare... il principio della fine.

È pure necessario che i commercianti si formino un giusto concetto delle attuali condizioni della piazza di Massaua. La facilità degli affari non è che un fenomeno effimero ed anormale. Il richiamo delle truppe farà cadere l'edificio di molti negozianti troppo coraggiosi, come un soffio di vento fa dei castelli che i bimbi fabbricano colle carte da giuoco. Ma il male è che sotto la rovina potranno rimanere molte vittime, se la prudenza non consiglierà ognuno ad ammainare le vele, prima che il vento mandi a picco la nave.

E qualche edificio scricchiola già a quest'ora, perchè partite le truppe per la linea degli avamposti, Massaua è deserta come nei primi tempi dell'occupazione italiana, e son vuoti i caffè, le osterie e i magazzini.

Si ricordino dunque i nostri speculatori di quell'aria dell'*Africana*:

> *All'erta, o marinar,*
> *Che il vento cambia...*

Il grosso degli abissini.

Telegrafano da Massaua che il grosso delle forze abissine accampa fra Gundet e l'Asmara.

La *Riforma* crede che presto sapremo che, a causa delle difficoltà del vettovagliamento, i soldati abissini o si avanzeranno contro di noi o si sbanderanno per rifornirsi di viveri. Salvochè il concentramento a Gundet non sia tanto numeroso quanto si creda.

Aga Mohamed con la banda degli irregolari di Arkiko insieme ad alcuni *buluc* di irregolari della tribù degli Habab, appoggia un'incursione di Debeb contro Ghinda.

Finora non vennero segnalate a Ghinda forze significanti abissine.

Si esperimentò un pallone nel parco areostatico: il capitano Pecori salì fino a cinquecento metri. L'esperienza riuscì bene altro pallone è montato pronto ad essere innalzato occorrendo.

Da Saati vedonsi le tende della banda di Debeb accampata sull'Agametta, lungi venti chilometri circa in linea retta.

Una vertenza risolta
con soddisfazione dell'Italia.

Madrid, 6. Il governo spagnuolo, chiamato arbitro nella questione dell'italiano Cerruti cogli Stati Uniti di Colombia, pronunciò la sua decisione, riconoscendo che dalle prove fornite non risulta che il Cerruti abbia partecipato alla guerra civile in Columbia. Dichiara di avere egli conservato i diritti e le prerogative di straniero neutrale; che oltre ai beni immobili devono essergli restituiti i beni mobili confiscatigli indennizzandolo di quelli che più non esistono e facendo rivivere lo stato di diritto preesistente alle misure adottate contro il Cerruti dalle autorità del Cauca.

Il mediatore fonda in gran parte il suo modo di vedere sulle teorie sviluppate dallo stesso segretario delle relazioni estere di Colombia in una lettera datata il 27 luglio 1885, diretta al presidente dello Stato di Cauca, teorie che dichiara corrette e tali da implicare il ristabilimento delle relazioni cordiali fra l'Italia e la Colombia.

MENELIK SI È RIBELLATO
a Re Giovanni.

Londra, 6. La *Mornig Post* ha da *Massaua*: I rapporti dall'Asmara confermano che Menelik marcia sopra i Vollogallas; si rivolta quindi contro il Negus. Assicurasi che il Negus è impressionatissimo per la condotta di Menelik, le minaccie dei Dervisch e le difficoltà che incontra per mantenere unite le forze considerevoli in una regione interamente devastata.

Telegrano da Suez al *Diritto*:

Aprendo da fonte inglese che Ras Alula si tiene di fronte a S. Marzano con poche truppe, mentre il Negus aggloмera al sud tutto l'esercito contro Menelik, che fu dichiarato ribelle e che fu già vincitore di una battaglia contro i Vollo Galla.

Gli inglesi si dicono certi che Ras Alula non ci attaccherà.

Soltanto nel caso che il Negus vincesse Menelik, con tutte le forze abissine marcerebbe contro di noi.

Un telegramma da Massaua al *Corriere di Napoli* dice:

Corre voce che Menelik, per dare una prova della sua deferenza verso l'Italia, consegnerà nelle nostre mani l'emiro dell'Harrar, da lui spodestato ed imprigionato: l' Emiro è il famigerato brigante, autore del massacro della spedizione Porro.

Il Carnovale degli studenti.

Domenica 500 studenti tennero un Comizio al teatro Quirino. Eccone i risultati:

Fischiarono l'on. Bonghi.

Votarono due mozioni: una per continuare l'agitazione finchè non sia eretto il monumento a Giordano Bruno in Campo dei Fiori; l'altra per invitare le Università italiane a commemorare il 17 febbraio, il medesimo fra Giordano.

Vollero appendere una corona sulla lapide ai morti di Dogali nell'atrio dell'università, ma trovarono chiusa la porta.

Appesero — perciò — la corona ai battenti.

Quattro studenti rimasero a guardia della corona, presso la porta dell'università.

Nel domattina, spalancato il portone della Università, entrarono subito numerosi.

Si recarono all'economato per chiedere la bandiera dell'università.

L'economo, impauritosi, barricò nella stanza interna.

Gli studenti sfondarono la prima porta.

Stavano per sfondarne un'altra, quando l'economo uscito dall' uscio segreto si presentò nel cortile con la bandiera abbrunata.

Gli studenti tolsero le corone dal portone e le appesero alla lapide.

Pronunziarono brevi patriottici discorsi.

La bandiera fu riconsegnata all'economo; e gli studenti uscirono abbandonando l'idea di una dimostrazione davanti la Minerva, per chiedere la destituzione del rettore.

Due parole di risposta all'amico Pitagora a proposito della « Libellullade. »

Gonars, 4 febbraio.

Era ben lungi dal prevedere, che il mio povero articolo sulle *Libellule del Friuli* avrebbe avuto l'onore di divenire l'oggetto de' tuoi strali satirici, o amico Pitagora, io lo credea destinato a mummificarsi nel Bullettino dell'Associazione agraria Friulana. Senonchè, grazie al tuo spirito, spirito però sempre di buona lega e che sa di perfetto gentiluomo, eccomi quasi slanciato nel mare magnum della pubblicità e della fama. Te ne ringrazio, o amico Pitagora.

Permettimi però due appunti al tuo scritto, crudi appunti, perchè non saranno salati coll'arguzia e col brio, che rendono tanto *dilettevoli* e mordaci i tuoi scritti. — Per informazioni rivolgersi a qualche mio collega.

In primis et ante omnia ti meraviglio, perchè, almeno secondo il tuo modo di pensare, i medici al giorno d'oggi ne fanno di curiose. E difatti ciò è la pura verità; ma il nodo della questione sta su questo, che tu ed affini giudicate i medici sotto il ristretto vostro punto di vista. I medici d'oggidì sono persone stimatissime, studiose e che, modestia a parte, per le cognizioni acquistate nei lunghi e severi studi, per l'immenso materiale radunato nelle loro cellule cerebrali, per i grandi e sublimi corollari, che naturalmente ne sanno derivare e per quello stampo di positivismo e di materialismo a cui sono formate le loro idee e le loro azioni, si credono e sono generalmente in fatto i *maestri* e *duci* dell'umanità. Or tu adunque, *scolaro*, vuoi forse giudicare i tuoi maestri?

> Or chi sei tu, che vuoi sedere a scranna
> Per giudicar lontan lo mille miglia
> Colla veduta corta d'una spanna?

Le nostre azioni, mentre derivano da un attivissimo lavoro cerebrale, sono improntate ad un positivismo tale, che non a tutti è dato comprenderle ed ancor meno giudicarle. Che ne deriva allora? Che voi ci giudicate *strani*, perchè non ci comprendete; siamo troppo in alto.

Secondo appunto: Io non pretendo, che il mio povero scritto abbia un'utilità pratica per tutti gli agricoltori; però farei troppo torto ai miei concittadini possidenti, se non credessi trovarsi fra essi alcuni pochi, ai quali interessi, o sotto l'aspetto agricolo o sotto quello scientifico, il conoscere la faona entomologica della Provincia. Lo studio dell'entomologia è troppo abbandonato in Friuli, e ciò fa torto a noi Friulani, che ci crediamo una razza cerebralmente bene sviluppata. Tutto si concatena in natura, tutto ha uno scopo ben definito di esistere; e quindi anche le Libellule compiono uffici importantissimi nella natura, uffici che purtroppo ancora non conosciamo, ma che devono essere grandi, dal momento che esse esistono e si moltiplicano. Se non foss'altro, furono la causa impellente dell'estensione del brioso tuo articolo, o amico Pitagora: una *libellula bimaculata* o *biguttata* ecc., che ti obbliga ad uscire dal tuo stato normale di... riposo, che cagiona nelle tue cellule cerebrali un lavoro insolito, una scarica generale di fluido nervoso, uno sprigionamento di idee, non ti par essa un essere importante e del quale è importantissimo l'occuparsi?

Ed è proprio sconfortante, che tutte le *Libellule Friulane* io non le conosca e quindi non abbia di tutte potuto occuparmi! Però, in mancanza di *Libellule*, tengo nella mia collezione tutti i *Ropalóceri* friulani, che vo' classificando, quando me lo permette la mia professione, ora che la cruda stagione mi impossibilita d'ire a zonzo pe' campi e pe' boschi in cerca d'insetti colla reticella in una mano, la bottiglia della benzina in saccoccia e la scatola ad armacollo. E, se il Bullettino dell'Associazione agraria Friulana vorrà darmi ancora ospitalità nelle sue colonne, ti prometto una indigestione di Argus, di Astrarche, di Eros, di Icarus, di Apollo, di Phoebe, di Cinzia, di Merope, di Euphrosina, di Selene, di Daphne, di Niobe, di Adippe, di Pandora ecc., in una parola vedrai sotto i tuoi occhi esterefatti passare ad uno ad uno i nomi di tutti gli Dei dell'Olimpo col loro seguito di Ninfe e di Satiri.

Ed ora, o amico Pitagora, io ti lascio ai tuoi *studi prediletti di microscopia*, dai quali sicuramente, obbligandoti a leggere questo mio scritto, ti distolsi; sta sano e continua a tenerti onorato dell'amicizia dei medici.

D.r *Giuseppe Tacconi*.

Una bella festa.

Codroipo, 5 febbraio.

Splendido, superiore all'aspettativa è riuscito il ballo a beneficio della Società Operaia di Codroipo, svoltosi la notte scorsa nella sala dell'Albergo al *Friuli*.

Splendido per il gran numero di soci inscritti ed intervenuti; splendido per il grande concorso di signore e signorine del paese e del di fuori; splendido per l'ordine, per l'armonia, per l'entusiasmo che regnò dal principio al fine; splendido per l'incasso ottenuto, avendo esso fruttato la somma di lire 312.

La musica suonò egregiamente.

Il *Restaurant* nulla lasciò a desiderare.

La sala addobbata con assai buon gusto, e bene illuminata, rendeva allegro l'ambiente. Tutti esprimevano il loro compiacimento per l'esito felice della festa.

E mi venivano dicendo:

Bisogna descriverla come merita — bisogna spargere le dovute lodi sui promotori — ringraziare gli intervenuti ecc. ecc.

Che più? Ci fu perfino un amico, l'*amico Pierino* che, mezzo entusiasta, venne a gridarmi:

— Devi riempire almeno tre colonne della *Patria*. A tale imposizione mi sentii drizzare i capelli! Come fare? Come accontentare il troppo esigente amico?

Descrivere gli abbigliamenti delle signore. Ma *disgraziatamente* io non sono nè una *sarta* nè una *modista*, ma una *modesta* persona che in proposito sa soltanto dire che quegli abbigliamenti erano eleganti.

Squarciare il petto di quei seguaci di Tersicore, penetrare nel loro cuore, contarne i palpiti, descriverne le dolci emozioni, le tumultuose passioni che da quel preziosissimo muscolo hanno il loro punto di partenza?

Ma ciò per me sarebbe arduo compito, quanto indiscreto, potendolo, il fare.

Devo adunque accontentarmi di dire che sul volto di ognuno appariva la più schietta, sincera allegrezza, e tutti mostravano di divertirsi.

A mezzanotte ebbe luogo l'estrazione di quattro premi: Un orologio a sveglia — un lavandino — una specchiera con cornice dorata — una focaccia.

Tutti i seicento numeri furono in men che si dice esauriti.

Il premio migliore fu vinto dal sig. Matteo Da Ponte.

Battimani ed evviva da ogni angolo della sala; un grido insistente, prolungato partì dagli astanti, un affollarsi, uno stringersi intorno al vincitore, che con ambe le mani teneva stretto, e faceva risplendere al di sopra di tante esaltate teste l'oggetto che gli procurava l'improvvisa clamorosa dimostrazione.

Perchè mai tanto baccano?

Non deve essere di meraviglia per chi conosce il sig. Da Ponte, persona a tutti simpatica, sempre brillante nelle sue facezie, se, all'atto che egli consegnava alla Commissione il numero vincitore, il pubblico partecipava alla gioia sua, con sgrande antusiasmo.

E ciò non tanto pel valore dell'oggetto vinto, quanto per la sua natura, interpretata da tutti quale preludio di una nuova vita che sta per schiudersi all'amico sig. Da Ponte.

Difatti ognun sa che la specchiera è fra i più eleganti ed indispensabili ornamenti di una stanza matrimoniale...

L'inesorabile destino ha dunque già tracciata al fortunato vincitore la via che egli deve seguire!

A termine dell'estrazione venne suonato l'inno di Garibaldi, in mezzo a fragorosi applausi.

Il ballo ebbe termine alle 6 1/2.

Ed ora una parola di ringraziamento alla Commissione, che sì bene seppe organizzare e condur a termine la festa. Essa era composta dai signori Enrico Ballico, Liburdi Salvatore, Pietro Giusti e Pietro Cengarli; il quinto non è concesso nominare perchè è in troppo intimi rapporti col sottoscritto.

Oggi al tocco il Consiglio della Società operaia si riunì in seduta per stabilire una seconda festa da ballo a beneficio della Società, da farsi questa volta nella sala dell'*Ancora d'oro*.

Confermò la precedente Commissione, la quale si porrà tosto all'opera con l'assiduità di prima onde ottenere che la futura festa, che avrà luogo sabato 11 corrente, riesca pari all'altra.

Essa fin d'ora confida nella partecipazione di tutte le egregie persone del paese che amano divertirsi e cui in pari tempo sta a cuore la prosperità della benefica istituzione, alla quale son rivolti tutti i nostri sforzi onde riesca sempre più proficua e forte a vantaggio della classe operaia.

Veritas.

Le grandi manovre
nel prossimo autunno.

Anche quest'anno avranno luogo nei campi di Pordenone le grandi manovre di cavalleria I reggimenti che vi parteciperanno sono i seguenti: 3.o Savoia, 18.o Piacenza, 20.o Roma: più una brigata di artiglieria a cavallo.

Come si è già detto, il 18.o Piacenza verrà, dopo le manovre, a surrogare il 3.o Savoia nel presidio di Udine.

Il Comizio Agrario di Cividale.

(Dal *Forumjulii*).

Seconda riunione ordinaria dell'As-
emblea generale. Presenti venti soci, ompresi 4 rappresentanti di Comuni, on voti 21.

La seduta è aperta alle 10 3|4 ant. nella ala Municipale. Letto il verbale del- ultima seduta, viene approvato.

Il Presidente fa leggere la Relazione ella Direzione sull'operato del Comizio urante l'anno 1887. La Relazione tratta pecialmente di quanto continua a fare Comizio per diffondere l'istruzione graria fra i contadini, sia colle con- renze nei Comuni, che con quelle per Maestri Elementari, e con la scuola rale in Cividale; soggiunge che in uest'anno altre due scuole sono atti- ate in Distretto, l'una in Comune di uttrio e l'altra a Manzano. Ha parole meritato elogio al giovane Domenico ubini, che già da tre anni tiene delle onferenze in Spessa di Gagliano. La- enta lo scarso numero dei soci, e che sieno cinque Comuni non soci che ivano così del beneficio delle confe- nze i loro amministrati. Questi Co- uni sono Ipplis, Manzano, Moimacco, repotto e Torreano. Raccomanda ai esenti di usare della loro influenza r fare nuovi soci al Comizio, e perchè che i Comuni renitenti si associno r l'utile dei loro amministrati. Espone i estremi del Preventivo 1888 dal quale sulta un attivo di l. 5551.80, ed un ssivo di l. 6487.44: *deficit* l. 935.64.

Fa osservare che il *deficit* dipende r gran parte dalle maggiori spese raordinarie per l'Esposizione bovina ovinciale da tenersi in Cividale nel ttembre p. v.; dal maggior dispendio l mantenimento del toro, in confronto ll'entrata; e dal premio per la nuova teria sociale in Faedis. In detto pre- ntivo si comprendono l. 3691.80, co- ituite da capitale a frutto depositato la Banca del Popolo di Udine. Parla lle difficoltà incontrate per trovare fondo adatto per l'impianto di un gneto e frutteto modello, e di vivai viti e frutta. Accenna ai tentativi tti per attivare qualche società di utua assicurazione del bestiame.

Rendo conto finalmente di quanto fino ora fu fatto per l'esposizione bovina, dell'incarico avuto dal Ministero di prire un concorso di concimaje razio- li, con quattro premi.

Dopo la lettura della Relazione venne eletto v. Presidente il sig. Vuga An- nio, consiglieri i sigg. Nussi dottor ttorio e Dorigo dott. Giovanni, e con- gliere sup. il sig. de Nordis Giuseppe. preventivo venne approvato nelle ci- e sopra esposte. Prima di chiudere sig. Vuga Antonio propose un atto ringraziamento al sig. Rubini per le nute conferenze, ed il dott. Dorigo o alla Presidenza per il suo operato. Queste proposte vennero approvate r acclamazione.

allo — Incendio — Dimenti-canza.

Pordenone, 6 febbraio, 1888.

Qui non sappiamo se ancora siamo Carnovale. Primo veglione ier sera si nullo, è vero però che si tratta e il solito del primo, cosa comune tte le prime sere di spettacolo.

Si danzò però fino a tarda ora con lto concorso di pubblico nella Sala la Stella d'Oro.

eri s'incendiò un casolare isolato la frazione di Torre: danno me- ino: vittime nessuna.

l relatore del *Friuli* sul processo attutosi alla Corte d'Appello pel con- bbando, facendo esatta la relazione, rdò, forse *per dimenticanza*, l'egregio ocato G. Monti: pregherei l'Egregio atore a rettificare. B.

Nomina.

Sacile, 5 febbraio.

La nostra Società Operaia, che acqui- ogni dì più quell'incremento, atto rla prosperare in avvenire, procede quei riguardi di socievole circo- zione, che dimostrano chiaramente lo scopo e l'indole dell'istituzione o affidati in buone mani.

Difatti quel consiglio d'amministra- e, dovendo procedere alla nomina proprio segretario, perchè chi reg- a quel posto, l'ottimo nostro amico, tovani Attilio, diede le sue dimis- i, ha radunato il numero maggiore suffragi nella persona del sig. Gio- ni Poletti.

Non si poteva fare scelta migliore! sig. Poletti, fino a che i mezzi fi- ziari non gli hanno fatto difetto, anima di ogni istituzione popolare, l conforto dei poveri, fu la accon- endenza personificata per tutti quelli a lui si rivolgevano.

aduto economicamente in disgrazia, dovuto ritirarsi dal commercio, che citava colla più scrupolosa onestà. valga il vero, che, all'epoca di li- dazione, spontaneamente, ha dato all'ultimo centesimo, tutto insomma possedeva ai suoi creditori, riaf- ando così quel bel nome, che in pi fortunosi, si reputava un valore nziario nelle nostre piazze.

Ha domandato lavoro a chi ha lar- gamente beneficato e l'ottenne.

Il consiglio d'amministrazione, inter- pretando mirabilmente il desiderio degli operai, non badando alle arti subdole di chi tentava far convergere l'atten- zione sopra altra persona, del Poletti molto meno meritevole, ha proceduto con animo sereno alla nomina di que- sti, che merita sempre per i suoi atti generosissimi la riconoscenza dell'intero paese.

Le nostre congratulazioni al signor Poletti!

Sentenza che fece buona impressione.

Sacile, 5 febbraio.

La Sentenza dell'Eccell.ma Corte di Appello di Venezia, che assolse ieri dall'imputazione di contrabbando il sig. Granzotto Lorenzo e coimputati, produsse qui in città la migliore impressione.

Il sig. Granzotto era atteso alla sta- zione col treno ultimo di questa notte, e giunse difatti ad un'ora, e fu fatto segno alla più cordiale dimostrazione da parte di molti cittadini, accorsi, con la famiglia, numerosissimi, benchè l'ora fosse di molto inoltrata.

Nel mentre vi scrivo, (ore 6 pom,) la banda cittadina percorre le principali vie e si sofferma nel passaggio innanzi la sua abitazione. Ci congratuliamo col benemerito cittadino, che, caduto per un momento in buonissima fede fra le strettoie della giustizia, è ridonato fi- nalmente, libero da ogni censura, alla consolazione della sua famiglia e al- l'amore del suo paese riconoscente.

Brrr...

Il discorso di Bismarck.

Berlino, 6. (*Reichstag*) Discutesi in prima lettura il progetto sul credito militare.

Bismarck fece un importante discorso. Disse:

Non ho fiducia nella stampa russa, ma ho fiducia assoluta nelle parole dell'imperatore Alessandro. — Debbo concedere che la concentrazione delle forze russe alla frontiera sembra grave, ma non vi vedo la ragione nè il pre- testo d'una guerra russo-europea. Non posso domandare al ministero degli esteri russi spiegazioni sui concentra- menti delle truppe alla frontiera, ma ben conoscendo da lungo tempo la po- litica estera della Russia posso for- marmi un'opinione in proposito.

Credo che il gabinetto russo abbia l'intenzione, nella prossima crisi eu- ropea, di rinforzare la sua diplomazia facendo avanzare le truppe verso la frontiera occidentale. Forse la Russia fa assegnamento sulla piega che pren- derà prossimamente la questione d'O- riente per pensarvi più fortemente.

Le tendenze bellicose della Francia e della Russia ci impongono il dovere della difesa.

Al congresso di Berlino cercai di fare valere tutti gli interessi della Russia; credevo di avere diritto alla ri- conoscenza di questa. Ma io non volli allontanarmi dall'Austria-Ungheria. Se lo avessi fatto sarei caduto in dipen- denza completa della Russia. La pub- blicazione del trattato non è un *ulti- matum*. Tale alleanza è l'espressione degli interessi comuni come, anche l'alleanza coll'Italia non è che l'espres- sione degli interessi comuni, di avvi- sare ai pericoli comuni, di agire in- sieme pel mantenimento della pace.

Cerchiamo di conservare ogni rap- porto con la Russia, ma non corriamo dietro a nessuno. Dopo il discorso di Bismarck il Reichstag approvò senza discussione il progetto militare.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 6-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 7 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	744.6	743.5	745.8	750.7
Umidità relativa	74	61	70	56
Stato del cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	NW	NE
Vento (velocità chi.	4	0	6	5
Termom. centigrado	3.5	8.7	4.1	0.6

Temperatura massima 9.1 | Temp. minima
» minima — 1.6 | all'aperto — 3.4
Minima esterna nella notte — 4.9

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 6 febbraio 1888.

In Europa pressione abbastanza elevata in Francia, depressione leggera a sud-ovest della Russia. Kiew 748, Brest 772. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso, venti deboli, temperatura aumentata, ancora gelate e brinate a nord. Stamane cielo nuvoloso, alte correnti del quarto quadrante, venti deboli intorno ponente, barometro 756 sull'Adriatico, 757 sul versante tirrenico, 759 sulle isole, mare calmo quasi dovunque.

Tempo probabile:

Ancora venti deboli intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia, gelo e brina a nord.

La salute dell'on. Cairoli.

Sono giunte oggi migliori notizie sullo stato di salute dell'on. Cairoli. Il male della resipola si mantiene se- parato dalla condizioni generali dell'il- lustre infermo.

La serata d'onore della signora Zilli a Mantova.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

La serata d'onore della signora Zilli è riuscita splendidissima: e la valente artista può contarla con legittimo or- goglio fra le più belle soddisfazioni della sua carriera. Il teatro era affollato — come non s'era mai visto — di pub- blico accorso a festeggiare chi è stata davvero il caposaldo della presente sta- gione. Accolta al primo apparire da un lungo applauso, la Zilli ebbe dimostra- zioni clamorose e lusinghiere per tutta la serata: e molti furono i doni che le vennero offerti in fiori ed oggetti pre- ziosi. Una collana d'oro, e orecchini d'oro un braccialetto d'oro ornato di pietre preziose e perle, un ventaglio a penne di struzzo, un necessaire per lavoro a forma di tavolino con piedestallo lavo- rato, un vaso di bronzo cesellato, una grandiosa stella composta di fiori con le iniziali T. Z. nel mezzo, due grandi boquets con ricchi nastri ed altri fiori. Dopo la romanza *Sognai* — ridotta con grande abilità per orchestra dal maestro Roncagli — ci fu un'ovazione straor- dinaria alla Zilli, che l'aveva eseguita stupendamente e che per le insistenti acclamazioni dovette ripeterla. Agli ap- plausi del pubblico uniamo oggi le no- stre congratulazioni vivissime.

L'ultimo mercoledì di carnevale.

Carnevale è agli sgoccioli, e nessuno per certo vorrà mancare alla veglia danzante che per domani a sera stà preparando il nostro solerte Consorzio filarmonico.

Rileviamo i *si dice*, dai quali reste- rebbe confermato che par tale ballo si vadranno molte novità che complete- ranno brillantemente la serata.

Istituto filodrammatico T. Ciconi.

La Direzione ci prega d'annunciare che la sera di sabato 18 corr. avrà luogo al Teatro Minerva un tratteni- mento ai soci, composto di drammatica e ballo.

Ballo della Società Tappezzieri e Sellai.

La Società Tappezzieri e Sellai sta preparando per la sera di Giovedì grasso il solito ballo Sociale.

Tutto è a buon punto, ed ormai non si può dubitare del lieto esito del ge- niale convegno, tanto più che ormai si ha più d'un saggio del come dispone bene i divertimenti sociali l'egregia presidenza di tale Società.

Ieri alle ore 11 ant., dopo lunga e penosa malattia, morì l'Ingegnere Capo Ispettore del Genio Civile governativo, Cavaliere ed ufficiale della Corona d'Italia

Giovanni Corvetta

d'anni 77.

La moglie i figli nel dare il triste annuncio ai parenti ed amici pregano d'esser dispensati dalle visite di con- doglianza.

Udine, 7 gennaio 1888.

I funerali seguiranno domani, merco- ledì, alle ore 8 1|2 ant nella Chiesa Me- tropolitana, partendo dalla via Belloni numero 1.

Gazzettino commerciale.

Cividale. Bovini. Il mercato bovino dello scorso sabato fu veramente splen- dido, non per la grande quantità di animali presenti, ma per il numero di affari conclusi.

I mercanti forestieri comperarono quasi tutti i giovani bovini d'allievo posti in vendita, pagandoli il quindici ed anche il venti per cento di più dei mercati antecedenti. Anche il prezzo dei bovi da lavoro è in rialzo. Invariato quello delle vacche e dei bovi da in- grasso.

Suini. Molti animali e molti affari conclusi ai soliti prezzi.

Frutta (al quintale) Castagne da lire 12.00 a l. 14.00 — Pomi da l. 20 a 25.

Burro venduto quintali 2 1|2 da lire 1.65 a 1.85.

Uova vendute 100 mila a l. 55.—

Grani e Legumi. Granoturco da lire 11.00 a 11.50 — Frumento da l. 16.25 a 16.75 — Orzo pilato da l. 21 a 22 — Avena da l. 14 a 16 — Fagiuoli da l. 22 a 30.

Pollerie (al pajo). Polli l. 1.50 — Polli d'India l. 9 — Oche l. 10.50 — Anitre l. 4.50 — Capponi l. 7.

Combustibili (al quintale). Legna da . 1.50 a 1.70 — Carbone l. 6.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Schioppettate al ballo.

Candide, (Cadore) 6. La scorsa notte nel paese di Padola certo Ignazio De Martin impedì con violenza all'altro giovine, De Martin Bortolo, di ven- totto anni, di prender parte ad una fe- sta da ballo.

Il De Martin Bortolo andò ad ar- marsi e poi aspettò sulla piazza il De Martin Ignazio fino alle quattro di sta- mane, e quando quest'ultimo uscì dal ballo gli scaricò un colpo di fucile sulla schiena, ferendolo, però non gravemente così che si ritiene fuori di pericolo. Il feritore fu arrestato.

Un attentato contro il principe di Bulgaria.

Belgrado, 5. Da Pirot, si comu- nica da fonte attendevole: Al 30 gen- naio venne ordito un attentato contro il principe Ferdinando.

Si tolsero le rotaie sulla via ferrata presso alla stazione di Badne-Mahale dove doveva passare il treno portante il principe.

Si fecero molti arresti.

Si sospettano autori dell'attentato alcuni *Popi* dei dintorni sobillati dal comitato d'azione russa.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Codroipo, 6 febbraio 1888.

L'autore dell'articolo 26 gennaio in- serito nel N. 22 della *Patria del Friuli* col nome di *Crisi Municipale* e che venne alla luce sotto l'anonimo, ebbe alfine la sua paternità dichiarata: fu dettato dal cav. Gio. Batta Fabris da Rivolto.

Le bugiarde insinuazioni contenute in quell'articolo sono coperte da un velo; ma il velo è troppo traspa- rente, perchè non si appalesino le per- sone che si vollero colpire.

Ora queste persone, già cognite al paese intiero di Codroipo, non potendo restare sotto il peso di tante stolide accuse, segnalano al Pubblico lo scon- veniente e sleale procedere da parte del sig. Fabris, specialmente verso coloro pei quali dovrebbe serbare sentimenti di gratitudine anzichè mire ostili.

G. B. Ballico
Giovanni Ballico.

(1) La Redazione per questi articoli non assume alcuna responsabilità, tranne quella voluta dalla legge.

AMARO D' UDINE

(PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE).

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** *Caffè Corazza*, **a MILANO e ROMA presso A. MANZONI e C., a VENEZIA** *Emporio di Specialità* **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 6. Rendita ital. 1 gen. 94.50 a 94.85 Id. 1 luglio 92.23 a 93.63.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a .375. id. Banca di Credito Veneto da — a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25

CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 125.10 a 125 50 a tre mesi da 125.30 a 125.60 Francia sconto 3, a vista da 101.60 a 101 95, Londra sconto 4, a vista da 25.48 a 25.57 a tre mesi da 25.50 a 25.57. Svizzera sconto 4, a vista da 101.50 a 101.75 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.75 a 203. Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache un fiorino franchi 202.50 a 203 25.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1/2 Banco Napoli 51/2.

MILANO, 6. Rend. Ital. da 94.95 a .90. Cambi Londra da 25.55 a 54. Cambi Francia da 101.87 a 80. Cambi Berlino da 125.65 a 30

FIRENZE, 6. Rend. italiana 94.00. Cambi Londra 25 52, Cambi Francia 101 85 Az. Fer. Mer. 801.50. Az. Mobiliare 1025.75.

GENOVA, 6. M. debole Rendita Italiana 94.76. Az. Banca Naz. 2146. Az. Mobiliare 1020. Az. Fer. Mer. 800. Az. Fer. Med. 606.50.

ROMA, 6. Rendita Italiana 95.52 Az. Banca Generale 672.50.

PARTICOLARI

Parigi, 4. Chiusa R. ital. 93.77.

Vienna, 4. Rendita Austriaca carta 77.80. Id. aust. arg. 79.80. Id. aust. oro 108.—. Londra 126.70. Napoleoni 10.02.

Milano, 4. Rend. Ital. 95.77. Serali 95.72. Napoleoni 10.02. Marchi 126.00

BORSE ESTERE

TRIESTE, 6

Le forti oscillazioni verificatesi oggi, caratterizzano la somma incertezza della situazione, aggravata dalla notizia che oggi il principe Bismark non pronuncierebbe l'atteso discorso al »Reichstag«. — E così prima di Borsa i corsi erano relativamente fermi; più deboli in apertura, e nuovamente sostenuti in chiusa in base alle migliori quotazioni segnalate dalle Borse estere. La sola Rendita italiana qui si mantenne sempre fiacchissima, ad onta della lieve sua ripresa in apertura di Parigi. Ciò provenne dai numerosi ordini di vendita qui giunti dalle piazze italiane. -- I cambi pronti sempre fermi e molto ricercati a consegna.

Napol. 10.05 a 10.05 1/2 Zecchini 5.89. a 5.91. Lire Sterline da 12 67 a 12.69. Lire Turche 11.32 a 11.35 Londra da 126 85 a 127.35 Francia da 50.35 a 50.20. Italia 49.15 a 49.35. Bancanotte italiane da 49 3L a 49 25. Dette Germaniche da 62.35 a 62.45

Rendita austriaca in carta da 77.20 a 77.40 Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 96.00 a 96.25. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 82.25 a 82.00 Credit da 266.00 a 267.00. Rendita Italiana da 91. 7/8 a 92 1/4 Greci 5 0/0 da fr. 350 a 352.

VIENNA, 6.

Azioni Credit 263.70. Biglietti 1860 131.35. Detti 1864 164.50. Rendita austriaca in carta 77.00 Ferrate dello Stato 211.20 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.05. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 288.50. Lolyd austriaco 454.—. Banca anglo austriaca 97.00 Lombarde 82.20. Union Banck 191 Landarbank 206. Prestito comunale viennese 127.75. Rendita austriaca in oro 103.25. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta 4 0/0 96.50. Detta in carta 5 0/0 82. Azioni tabacchi 68.75 Debole.

LONDRA, 2. Italiano 93. Inglese 102 1/16

PARIGI, 3. Rendita 3 0/0 85.36. Rendita 3 0/0 91.52. Rendita 4 1/2 106. Rend. italiana 93.77. Cambio su Londra 25 24. Consolidato inglese 102. 13/16 Obbligazioni ferr. italiane 289. Cambio italiano 1. 5/8 Rendita turca 14.15 Banca di Parigi 750. Ferrovie tunisine 496.75. Prestito egiziano 376.25. Prestito spagnuolo est. 67, 1/4 Banca di sconto 463 00 Banca ottomana 506.25 Cred. fondiario 1880. Azioni Suez 2080.

BERLINO, 3. Mobiliare 138.20. Austriache 85. Lombarde 133.70 Rendita Italiane 94.10.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D' ONORE E 14 MEDAGLIE D' ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ **mediche**

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare digestione facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' INVENTORE HENRI NESTLÈ VEVEY (suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti Certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di FEBBRAIO 1888 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale **Orione** ...... *partirà* 1 *Febbraio* 1888
» » **Sirio** .... » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale **Birmania** .. *partirà* l'8 *Febbraio* 1888
» » **Giava** ..... » *il* 22 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore postale **Vinc. Florio** *partira il* 15 *Gennaio* 1888.

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO - CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

AMERICA DEL SUD

A BUENOS-AYRES chiunque vuol trovare impiego, appena arrivato, si diriga all'Avvisatore Italiano in Milano.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero...

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO, da CH. FAY, Profumiere PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9 PARIGI.

Vendesi presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16. Roma via di Pietra, 91. Napoli palazzo del Municipio. In Udine nelle farmacie Comelli, De Girolami e Minisini.

GELONI

Guarigione in un sol GIORNO col SALE BROCHET

Inventore: J. BROCHET, Farmacista à Lisieux (Francia)

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881

colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	**MARGHERITA - A. Migone** .	L. 2 50
Estratto	**MARGHERITA - A. Migone** .	» 2 50
Acqua Toletta	**MARGHERITA - A. Migone** .	» 4 —
Polvere Riso .	**MARGHERITA - A. Migone** .	» 2 —
Busta	**MARGHERITA - A. Migone** .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» *elegantissima in raso* .... » 22

Vendesi a Udine presso **E. Mason**, VERONA presso *Antonio Fabrici*, Via Nuova, e presso i *Fratelli Marastoni* — a VENEZIA presso *L. Bergamo*, profumiere — a PADOVA presso *Angelo C...a* — a TREVISO presso *Antonio Mandruzzato*

LA CURA RICOSTITUENTE

della Salute si ottiene completamente coll'uso dell' *Olio di Fegato di Merluzzo* di **Jensen** preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di fegato di Merluzzo del mondo.

E' superiore a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato od emulsioni.

In Inghilterra ed in altri paesi viene preferito per la sua freschezza, purezza e facile digestione.

È assai ricostituente ed a *buon mercato.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI JENSEN

Piace ai fanciulli perchè dolce.

Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc.

Prezzo: flacone piccolo L. 1,40 — flacone mezzano L. 2,75 — flacone grande L. 4.

Vendesi da *A. MANZONI e C.*, Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In UDINE presso **Comelli, Girolami** *e* **Fabris**.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

LUME EXCELSIOR

INESPLODIBILE (BREVETTATO)

ED APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE DI OGNI GENERE

In Udine, via Poscolle N. 13 presso MORO ANTONIO, Bandaio.

La Tipografia della "Patria del Friuli,, assume qualsiasi lavoro.

ACQUA DI FIRENZE

MERX PROBA

Prezzo di vendita:

Flaconi piccoli. .... L. 6 la Dozzina
Flaconi grandi .... » 12 »

Non più Acqua di Cologna!
Non più Acqua di Felsina!

Raccomandiamo l'**ACQUA DI FIRENZE** distillata dai fiori soavi dei nostri celebri giardini di Firenze, i quali a dire del po...

Mille di fiori al ciel mandano incensi,

che possiede tutte le qualità delle Acque di Felsina e di Colonia senza averne gl'inconvenienti; il suo fresco e delicato profumo e l'emulsione lattea *concentrata*, che produce nell'acqua *senza filamenti nè sedimenti resinosi*, (prodotta dal giaggiolo dell'*Iris florentina*, che entra nella sua composizione) la rendono inestimabile per le cure igieniche della toeletta e per il fazzoletto.

Usata come *profumo per fazzoletto*, ha il privilegio di farsi sentire sempre con piacere, senza mai stancare l'olfato. Come *acqua da toeletta*, fa più bella la pelle, la rinfresca, la preserva dalle rughe precoci e rassoda le carni, *mediante un salutare vigore che infiltra, pel tramite dei pori, nei muscoli sottocutanei*. Usata per la bocca, pulisce i denti, fortifica le gengive, e profuma il fiato; nei bagni toglie il prurito, l'odore di traspirazione, rinvigorisce l'organismo e procura un benessere inesprimibile. Aspirata nel cavo della mano, esilara e ristora il cervello, rinforza gli organi indeboliti; è cefalica e nervofila per eccellenza ed è fra i molteplici agenti della bellezza quello che meglio risponde alle prescrizioni dell'igiene contribuendo ai piaceri dell'esistenza.

Deposito presso la ditta NICOLO ZARATTI Via Bartolini, UDINE.